

ANcoRa OratORio

Relazione della serata con don Marco Mori presidente forum degli oratori italiani tenutasi il 26-05-12 a San Stino di Livenza.

Partecipanti in rappresentanza dell'oratorio di Prata: Bertacche Denis, Biscontin, Emanuela, Rizzi Paolo, Zanette Giampietro.



Il punto centrale da cui partire è individuare in che cosa l'oratorio si differenzi rispetto ad altre offerte educative e quale sia il cuore del progetto. Il cuore del progetto è Gesù e l'oratorio ha un suo metodo educativo che Don Marco Mori ha simpaticamente individuato nella "pedagogia del ghiacciolo".

Facciamo un esempio per capire in che cosa consista; nel periodo estivo, quando i ragazzi sono coinvolti come animatori al Grest, è importante trovare uno spazio (denominato "stanza acquario" nella quale dall'esterno vedo quello che c'è all'interno) e un momento dedicato esclusivamente a loro, nel quale il sacerdote chiede le impressioni e approfitta, mangiando insieme un bel ghiacciolo, di far entrare in profondità l'esperienza vissuta per non farla morire sterile; infatti dentro un'esperienza densa di significati e sensazioni la parola del Vangelo ar

riva in profondità.

L'oratorio dunque propone situazioni che aiutano le persone a scoprire il senso e la profondità delle esperienze; ha l'approccio educativo di accompagnamento e offre un senso di unità e appartenenza.

Fondamentale è la presenza del sacerdote non tanto per curare l'aspetto organizzativo ma per offrire la possibilità ai ragazzi di orientarsi al Vangelo. La funzione dell'oratorio allora non è solo preoccuparsi di quante attività fare, che possono essere anche molteplici, ma di come riuscire a far germogliare nei ragazzi quanto viene vissuto. L'oratorio deve essere costituito dalla comunità, attenta al bene dei ragazzi, fatta di persone adulte e consapevoli di questo ruolo e capaci di fare questi passaggi; una comunità nella quale i ragazzi vedono espresse delle vocazioni e una promessa di riuscita della propria vita a portata di mano.

ANcoRa OratORio

Relazione della serata con don Marco Mori presidente forum degli oratori italiani tenutasi il 26-05-12 a San Stino di Livenza.

Partecipanti in rappresentanza dell'oratorio di Prata: Bertacche Denis, Biscontin, Emanuela, Rizzi Paolo, Zanette Giampietro.



Il punto centrale da cui partire è individuare in che cosa l'oratorio si differenzi rispetto ad altre offerte educative e quale sia il cuore del progetto. Il cuore del progetto è Gesù e l'oratorio ha un suo metodo educativo che Don Marco Mori ha simpaticamente individuato nella "pedagogia del ghiacciolo".

Facciamo un esempio per capire in che cosa consista; nel periodo estivo, quando i ragazzi sono coinvolti come animatori al Grest, è importante trovare uno spazio (denominato "stanza acquario" nella quale dall'esterno vedo quello che c'è all'interno) e un momento dedicato esclusivamente a loro, nel quale il sacerdote chiede le impressioni e approfitta, mangiando insieme un bel ghiacciolo, di far entrare in profondità l'esperienza vissuta per non farla morire sterile; infatti dentro un'esperienza densa di significati e sensazioni la parola del Vangelo ar

riva in profondità.

L'oratorio dunque propone situazioni che aiutano le persone a scoprire il senso e la profondità delle esperienze; ha l'approccio educativo di accompagnamento e offre un senso di unità e appartenenza.

Fondamentale è la presenza del sacerdote non tanto per curare l'aspetto organizzativo ma per offrire la possibilità ai ragazzi di orientarsi al Vangelo. La funzione dell'oratorio allora non è solo preoccuparsi di quante attività fare, che possono essere anche molteplici, ma di come riuscire a far germogliare nei ragazzi quanto viene vissuto. L'oratorio deve essere costituito dalla comunità, attenta al bene dei ragazzi, fatta di persone adulte e consapevoli di questo ruolo e capaci di fare questi passaggi; una comunità nella quale i ragazzi vedono espresse delle vocazioni e una promessa di riuscita della propria vita a portata di mano.



L'importanza della comunità reale è importante anche perché oggi la realtà non è più un presupposto ma un obiettivo da raggiungere; spesso per i ragazzi la realtà virtuale è più interessante della realtà reale, perciò educare alla realtà è indispensabile per evitare che la virtualità prenda il sopravvento e in questo contesto la dimensione del servizio permette di incrociare le realtà e di scoprire se stessi. Una virtù da curare maggiormente all'interno degli oratori è la carità, infatti portare i pesi gli uni dagli altri sta diventando una necessità ed è per questo importante educare ad interessarsi ai bisogni altrui per diventare pienamente uomini e pienamente cristiani.

Un'altra finalità dell'oratorio è aiutare i ragazzi ad essere protagonisti responsabili affidando loro delle responsabilità, lasciandoli liberi di personalizzare quanto gli è stato affidato; da parte degli adulti è importante ogni tanto fare qualche passo indietro, per creare persone capaci di prendersi responsabilità, senza limi-

tarli con il diffuso "si è sempre fatto così". Partendo dal presupposto che il problema educativo non si risolve solo con la teoria ma con le persone, don Bosco insegna come sia fondamentale per gli educatori condividere il cortile con i ragazzi, poiché quello che l'educatore coglie e trasmette in cortile non succede in aula o con la modalità teorica, è inoltre necessario avere operatori credenti che al momento giusto sappiano dire le giuste parole, non serve nominare sempre il Vangelo ma nel momento opportuno citarlo e trasmetterlo.

Un altro spunto tecnico sul quale Don Marco si è soffermato è stata l'importanza per l'oratorio di avere un progetto educativo condiviso e perseguito dalle varie realtà che vi operano, è stata ribadita l'importanza di strutturare la vita comunitaria dell'oratorio mettendo insieme le varie realtà che vi operano e che annualmente dovrebbero ritrovarsi per verificare il cammino e la progettualità educativa raggiunta.

Alla fine ha rivolto l'invito soprattutto ai giovani, che abbiano compiuto 18 anni e siano impegnati nelle attività oratoriali, a partecipare dal 06 al 09 settembre al 1° happening nazionale degli oratori a Bergamo e Brescia per condividere conoscere e riflettere sulle esperienze oratoriali e formulare progetti e proposte per il futuro; tutte le informazioni si possono trovare sul sito www.oratori.org
Emanuela B.



L'importanza della comunità reale è importante anche perché oggi la realtà non è più un presupposto ma un obiettivo da raggiungere; spesso per i ragazzi la realtà virtuale è più interessante della realtà reale, perciò educare alla realtà è indispensabile per evitare che la virtualità prenda il sopravvento e in questo contesto la dimensione del servizio permette di incrociare le realtà e di scoprire se stessi. Una virtù da curare maggiormente all'interno degli oratori è la carità, infatti portare i pesi gli uni dagli altri sta diventando una necessità ed è per questo importante educare ad interessarsi ai bisogni altrui per diventare pienamente uomini e pienamente cristiani.

Un'altra finalità dell'oratorio è aiutare i ragazzi ad essere protagonisti responsabili affidando loro delle responsabilità, lasciandoli liberi di personalizzare quanto gli è stato affidato; da parte degli adulti è importante ogni tanto fare qualche passo indietro, per creare persone capaci di prendersi responsabilità, senza limi-

tarli con il diffuso "si è sempre fatto così". Partendo dal presupposto che il problema educativo non si risolve solo con la teoria ma con le persone, don Bosco insegna come sia fondamentale per gli educatori condividere il cortile con i ragazzi, poiché quello che l'educatore coglie e trasmette in cortile non succede in aula o con la modalità teorica, è inoltre necessario avere operatori credenti che al momento giusto sappiano dire le giuste parole, non serve nominare sempre il Vangelo ma nel momento opportuno citarlo e trasmetterlo.

Un altro spunto tecnico sul quale Don Marco si è soffermato è stata l'importanza per l'oratorio di avere un progetto educativo condiviso e perseguito dalle varie realtà che vi operano, è stata ribadita l'importanza di strutturare la vita comunitaria dell'oratorio mettendo insieme le varie realtà che vi operano e che annualmente dovrebbero ritrovarsi per verificare il cammino e la progettualità educativa raggiunta.

Alla fine ha rivolto l'invito soprattutto ai giovani, che abbiano compiuto 18 anni e siano impegnati nelle attività oratoriali, a partecipare dal 06 al 09 settembre al 1° happening nazionale degli oratori a Bergamo e Brescia per condividere conoscere e riflettere sulle esperienze oratoriali e formulare progetti e proposte per il futuro; tutte le informazioni si possono trovare sul sito www.oratori.org
Emanuela B.